

## UNA VARIETÀ SENZA STORICITÀ: IL LINGUAGGIO GIOVANILE IN ITALIA

Zora Jačová  
Università Comenius di Bratislava

*zorajacova@gmail.com*

**Riassunto.** Nel contributo abbiamo analizzato le varie componenti del linguaggio giovanile in Italia sotto un profilo sia diacronico che sincronico, evidenziando alcuni tratti innovativi a livello sintattico e lessicale di un linguaggio, caratterizzato da una sostanza variabile ed eterogenea. Basandoci soprattutto sugli studi di Radtke, Cortelazzo e Sobrero, abbiamo individuato fra le componenti più significative, al livello di variazione diafasica e diatopica della lingua, gli apporti dialettali e i forestierismi. Prendendo spunto da una recente ricerca di Trifone, abbiamo poi dato risalto al rapporto di connessione fra il linguaggio giovanile, l'italiano standard e molteplici varietà di linguaggio, fra cui il gergo. Abbiamo analizzato l'influsso esercitato sul linguaggio giovanile dai mezzi mediatici e dalle moderne forme di comunicazione tecnologica, riaffermando, alla fine, la tesi che il linguaggio giovanile, povero di storicità, è una delle varietà più significative dell'italiano contemporaneo.

**Parole chiave.** Varietà. Diafasico. Gergo. Italiano standard. Variabilità. Storicità.

**Abstract. A variety without history: the youth language in Italy.** The article points to various components of the youth language in Italy from a diachronic as well as a synchronic point of view. We have focused our analysis on some innovative features in the morphosyntactic and lexical level of this language distinguished by its heterogeneous and variable form. From the diaphasic and diatopic perspective, with the support of several studies especially by Radtke, Cortelazzo and Sobrero, we stressed that the most important components of this variety of language are the dialectal influence and internationalisms. On the basis of a recent study by Trifone we have underlined the relationship between the youth language, the standard Italian language and various Italian styles,

especially jargon. We have emphasized the impact of mass media and of technological communication on the youth language. We eventually confirmed the thesis that the youth language, although it lacks historical development, is one of the most significant varieties of contemporary Italian.

**Keywords.** Variety. Diaphasic. Jargon. Standard Italian. Variability. Historical development.

## 1. Introduzione

Il problema di base per un'analisi approfondita del linguaggio giovanile in Italia è legato anzitutto alla difficoltà oggettiva di fornire una definizione univoca ed esaustiva di tale varietà di linguaggio. Analizzando la sua natura fluttuante e sfaccettata, il suo tratto più peculiare va ricercato nella pluralità degli strati e delle componenti che ne fanno una realtà poliedrica e sfuggente, dai confini piuttosto incerti. Gli elementi di forte riconoscibilità a livello di parlato giovanile coincidono con le marcate caratteristiche gergali che coesistono su un piano più generale con alcune altre connotazioni, proprie di una varietà diafasica della lingua. La sostanza eterogenea del 'giovanilese' è legata alla compresenza di sottogruppi e di più sottovarietà con un'accentuata caratterizzazione gergale, rilevata, in particolare, da Radtke, il quale dà un forte risalto all'aspetto della "differenziazione", parlando di "più varietà giovanili caratterizzate da molteplici sfaccettature e da una gamma eterogenea di manifestazioni linguistiche che coprono una realtà assai ampia" (Radtke, 1996: 196).

Un elemento assai peculiare è quello che il linguaggio giovanile (d'ora in poi LG) condivide con i gerghi<sup>1</sup> il forte senso d'appartenenza al gruppo e la marcata volontà di distinzione all'interno del repertorio linguistico comune rispetto ad altre categorie di utenti. Alla luce di tutto questo, riteniamo di potere attribuire al LG il carattere distintivo di una varietà 'paragergale' transitoria e polimorfa, ma non di meno assai vitale e significativa nel repertorio dell'italiano contemporaneo. Un'altra caratteristica rilevante, che distingue il LG da altre varietà diafasiche della lingua, è rappresentata nel caso italiano dalla sua storia piuttosto recente (il LG nasce verso gli anni '50 del '900) e quindi dalla mancanza di una tradizione storica consolidata. Tutto ciò preclude, in parte, la possibilità di analizzare questa varietà di linguaggio dal punto di vista dell'evoluzione diacronica, basandosi su una documentazione scientificamente attendibile. Ciononostante, la varietà diafasica del LG, il cui vocabolario è costituito da una singolare miscela di lingua nazionale, di

---

<sup>1</sup> Il termine 'gergo' (per indicare un linguaggio convenzionale, spesso allusivo ed ermetico, che tende a caratterizzare un gruppo e ad escludere dalla comprensione gli estranei) deriva probabilmente dall'antico francese *jargon* che significava 'gorgheggio degli uccelli'. In italiano antico si diceva *gergone*; in inglese è molto usato il termine *slang* (oggi adottato anche in italiano); in spagnolo *jerga*, dal termine *jerigonza* nato nel '700; infine, in portoghese *girigonza*. Il termine 'gergo' si riferisce ad una varietà particolare di lingua usata da un gruppo omogeneo e ristretto di persone, con caratteri criptici, di segretezza (il gergo dei muratori, degli artigiani, dei carcerati ecc.). Sanga distingue opportunamente "fra l'uso improprio ed estensivo del vocabolo gergo (il gergo dei medici, dei giornalisti, ecc.) e i gerghi storici che sono uguali, talché è possibile parlare di un gergo unitario che possiede varietà locali, piuttosto che di gerghi diversi" (Sanga, 1996: 519).

italiano regionale, popolare e di internazionalismi, rappresenta indubbiamente uno dei fenomeni più significativi e vitali di quest'ultimo cinquantennio in Italia. Alla base del LG c'è soprattutto la forte sollecitazione sociale a costituire, in contrapposizione alla varietà ufficiale di italiano standardizzato, una varietà informale e colloquiale con forti tratti di specificità, tipici dell'italiano parlato spontaneo o 'parlato-parlato' (Berruto, 1996: 10). Si tratta di una varietà di lingua fluttuante e variegata che punta non tanto sulla stratificazione ma su forme più radicali e variabili d'uso dell'italiano colloquiale. Un aspetto assai peculiare è la tendenza a dilatare i propri confini in direzione del parlato più informale, coprendo con la sua carica polemica ed eversiva lo spazio rimasto vuoto della variazione situazionale di livello informale. Il carattere congenito di caducità, in questa varietà diafasica della lingua, si associa alla sua forte carica polemica e trasgressiva che si intreccia con una spiccata componente ludica e scherzosa. Tutto ciò distingue sensibilmente il LG da altre varietà simili, come ad es. quella dei gerghi<sup>2</sup>, dove è assai più marcato l'intento criptico e la componente settaria, peraltro presenti anche nel LG.

Un fattore fondamentale di distinzione fra LG e gerghi (con particolare riguardo al gergo di caserma) è legato anzitutto al fatto che quest'ultimo "risponde all'incoercibile esigenza di reazione polemica e di esorcizzazione di pratiche di vita insopportabili, cristallizzandosi in forme di ritualizzazione dei comportamenti e di una certa stabilità, al di là del ricambio degli utenti" (Coveri, 1988: 111). Al di là degli elementi in comune, fra cui il carattere criptico e convenzionale che è particolarmente marcato nei gerghi (si pensi ad esempio al gergo della malavita), va attribuito un forte risalto ad un elemento di distinzione che divide nettamente il gergo dal LG. Partendo dal presupposto, rilevato da Radtke, che i gerghi provengono da centri urbani e non rurali influenzando il substandard della lingua nazionale, il loro tratto più peculiare è il carattere stabile, compatto e circoscritto<sup>3</sup>. Il tratto più distintivo del LG è, invece, quello della variabilità e rinnovabilità a livello generazionale, definendosi sia lungo il versante della variazione diafasica e diastratica che di quella diatopica della lingua (un giovane di Milano, appartenente ad una certa classe sociale, si esprime in modo diverso rispetto ad uno di Roma o proveniente da altre parti d'Italia). Allo stesso modo, espressioni diffuse e comprensibili a tutti in una certa regione, non lo sono spesso in altre (un esempio è il vocabolo di area romanesca *piotta*, in origine 'centomila lire') a meno che esse non entrino a far parte del repertorio della lingua comune. Al contrario dei gerghi, inoltre, la varietà diafasica del LG non si pone la finalità di isolare i suoi

<sup>2</sup> Il gergo, inteso in senso stretto, si caratterizza per il fatto di non essere autonomo rispetto alla lingua di base (a differenza del dialetto) dalla quale comunque differisce anche per la funzione criptica, legata al carattere di segretezza del gergo stesso. Accade però spesso che espressioni gergali debordino dai confini di nascita per penetrare nella lingua standard. Si pensi all'uso quotidiano da parte dei mass media (e non solo) dell'espressione 'cosa nostra', originariamente conosciuta all'interno della mafia. La stessa cosa accade con varie forme gergali di categorie artigianali, sparse sul territorio nazionale. Il gergo in senso lato è costituito invece dalle parlate in cui la segretezza non è essenziale. Si pensi ai linguaggi giovanili, ai gerghi scientifici o ai linguaggi settoriali.

<sup>3</sup> La creazione di un linguaggio riservato ad un gruppo sociale ben definito non è un fenomeno nuovo ma è sempre esistito in tutte le civiltà. Già nell'Europa del Medioevo si registrano molti casi di linguaggi ermetici e alquanto criptici, spesso legati ai mestieri: il gergo dei carpentieri, dei fornai, dei tessitori o dei medici che inventarono vocaboli speciali per i loro utensili e i materiali impiegati.

componenti ma quella invece di relazionare costantemente con il mondo esterno e con la lingua comune, con una marcata aspirazione a distinguersi. Un ultimo aspetto che separa il LG dal gergo è il suo marcato carattere di eterogeneità a tutti e tre i livelli di variazione sociale della lingua.

Esaminando la natura instabile e polimorfa del repertorio del LG, sottoposto ad una rapida usura, occorre evidenziare anzitutto quello che è l'aspetto costitutivo forse più distintivo. Il fatto, cioè, che alla base di una varietà diafasica<sup>4</sup> transitoria e sfaccettata (in cui coesiste una grande pluralità di componenti e di linguaggi) non occorre ricercarvi l'ambizione da parte dei giovani di trasmettere un codice o sottocodice specifico di linguaggio cifrato e trasgressivo. Tanto meno, la presenza di messaggi esistenziali, carichi di contenuti nuovi. Il tratto più peculiare su cui conviene insistere è il bisogno incoercibile di sentirsi parte di un gruppo sociale definito che interpreta e condivide le inquietudini comuni ad ogni generazione: aspirazioni, speranze, turbamenti. Il LG "è percepito soggettivamente dai giovani stessi come flusso continuo, produttore di strumenti comunicativi ed espressivi realizzati *just in time* e destinati a funzionare per il breve lasso di tempo in cui la fosforica euforia verbale di una leva anagrafica ha la ventura di esprimersi attraversando gli anni della gioventù" (Novelli:2008). Al di là della natura piuttosto effimera del LG, vanno segnalati alcuni elementi di stabilità che ne accompagnano costantemente lo sviluppo. Sviluppando alcuni spunti di riflessione di E. Sapir nell'opera *Il linguaggio* (1921), Sobrero scorge la molla principale da cui trae impulso il LG "nella forza esorcizzante del desiderio istintivo di essere membri di una comunità di parlanti, che aiuti a superare le tre fondamentali paure dell'adolescente: la paura del mondo dei grandi, del mondo del lavoro e delle cose, la paura di restare soli" (Sobrero, 1988: 109).

## 2. Periodizzazioni storiche

Seguiremo la dinamica evolutiva del LG, collocandolo lungo due versanti contigui e interagenti: il primo agganciato alla dimensione lessicale della lingua (per quanto riguarda, più concretamente, gli apporti sul piano soprattutto lessicale di questo linguaggio affettivo) il secondo, invece, ancorato alle dimensioni di variazione diafasica, diastratica e diatopica della lingua. A differenza di altre lingue nazionali (come il tedesco) che fanno risalire le prime tracce storiche di linguaggio giovanile come gergo studentesco già nel Settecento, in Italia la nascita del LG coincide con alcuni fenomeni sociologici del secondo dopoguerra che hanno agito come fattori determinanti sul processo di unificazione linguistica nazionale. Alludiamo qui, in particolare, al processo di urbanizzazione e di scolarizzazione che hanno favorito il progressivo abbandono delle varietà dialettali da parte dei giovani. Tale fenomeno appare strettamente connesso con il processo di industrializzazione e di italo-fonia nel Paese, che ha trovato nelle grandi città un terreno privilegiato di sviluppo,

---

<sup>4</sup> Nel constatare il fatto che la variabilità sociale della lingua è diventata uno dei settori principali della sociolinguistica, Berruto osserva che "la variabilità linguistica e la sociolinguistica sono solo in parziale sovrapposizione, nel senso che lo studio della variabilità costituisce un grande ambito della sociolinguistica, ma la sociolinguistica si occupa anche di cose che non hanno attinenza alla variabilità, mentre vi sono aspetti della variabilità che non compete alla sociolinguistica trattare" (Berruto, 1996: 17).

dando vita a situazioni di interscambio e di osmosi fra lingua comune e dialetti, che hanno coinvolto sia i residenti che gli immigrati (De Mauro, 1963: 73). Una mappa di sviluppo evolutivo della lingua dei giovani, basato sullo schema standard delle periodizzazioni e su criteri metodologici semplificativi, consentirebbe però di cogliere soltanto in parte l'estrema variabilità del LG nel suo bisogno fisiologico di rigenerarsi per distinguersi dal periodo precedente. I nessi di relazione, che legano tradizionalmente il LG con il gergo della caserma, sono riconducibili al fatto che in Italia un primo linguaggio tipico dei giovani può essere fatto risalire storicamente, per l'appunto, alla vita di caserma. Quando, cioè, nel periodo postunitario, i giovani provenienti dalle varie regioni del Paese dovevano arruolarsi obbligatoriamente (espressioni come *imbranato* o *pezzo grosso* derivano proprio dall'ambiente militare).

Intorno agli anni '50 del Novecento, quando la borghesia milanese adoperava modalità peculiari di linguaggio (il cosiddetto 'parlare snob'), il linguaggio giovanile coincideva sostanzialmente con il gergo studentesco (*sgobbone*, *spaghetto*, ecc.), presentando un carattere alquanto statico, limitato e circoscritto. Su un piano più generale, si può affermare che la fase precedente al '68 è caratterizzata dalla centralità e dalla funzione preminente della scuola, mentre invece la fase successiva si presenta sotto il segno del primato della politica e delle ideologie, associate ai movimenti di contestazione, con forti agganci al mondo sindacale.

La fase di periodizzazione anteriore al '68 evidenzia quindi i primi segni del graduale costituirsi di una varietà di LG, dotata di una certa carica trasgressiva e anticonformista, tendente a scardinare gli equilibri del codice verbale tradizionale di comunicazione. Un'emblematica testimonianza in tal senso è l'allarmato giudizio di A. Schiaffini che negli anni '60 denunciava con preoccupazione "la tendenza a sovvertire gli equilibri e i principi della comunicazione verbale soprattutto nei giovani della media e dell'alta borghesia, inclini ad esibizionismi snobistici e ad invenzioni grottesche (*gettonare* per 'telefonare' o *dare la biada al ferro* per 'fare benzina')" (Schiaffini, 1960: 268). Un'altra testimonianza significativa che contribuisce a far luce sulla nascita di una varietà di linguaggio giovanile negli anni '60 è quella riferita da Cortelazzo al romanzo di Maria Corti, *Il ballo dei sapienti* (Milano: 1966) che descrive con ricchezza di materiale il linguaggio di una classe di liceali milanesi<sup>5</sup>.

Se i primi anni '60 rappresentano per il LG una fase di incubazione, con sfumature di linguaggio paragonabile al prepolitico, il vero momento di rottura si verifica nel '68, quando le tendenze eversive dei giovani sfociano nel linguaggio settario dei movimenti di contestazione, nelle manifestazioni di piazza e nelle occupazioni violente dell'università. La conseguenza è che il LG, proprio quando i giovani rivendicano un ruolo preminente nella società, perde, paradossalmente, le sue connotazioni più specifiche, assorbito dal cosiddetto 'sinistrese', aprendo un momento di stasi nella sua dinamica evolutiva<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Sull'attendibilità storica del materiale presente nel romanzo pesa "il dubbio della ipercharacterizzazione, dello spazio lasciato all'inventiva dell'autore: un tratto certo ineliminabile della scrittura creativa, che però inficia, in misura diversa da fonte a fonte, l'utilizzabilità scientifica dei materiali contenuti" (Cortelazzo, 1994: 293).

<sup>6</sup> Il 'sinistrese' è una forma specifica di linguaggio studentesco fortemente politicizzato e intellettualizzato che, sotto la spinta di sollecitazioni sociologiche e politiche, appare basato sull'ossessiva ripetizione di slogan politici, di connettivi, di forme vuote e fatiche, destinate ad una rapida

I giovani del '68 “abbandonano il linguaggio giovanile, come nelle università avevano abbandonato quale forma di organizzazione di gruppo la goliardia a favore delle assemblee o nei licei il giornalino studentesco a favore dei volantini. La conseguenza è che i giovani rinunciassero per lo più ad esibire una forma di linguaggio loro esclusiva” (Cortelazzo, 1994: 298).

Sotto il segno prevalente del riflusso si presenta il periodo storico compreso fra la metà degli anni Settanta e Ottanta<sup>7</sup>, con il passaggio dal radicalismo sessantottesco della fase liberatoria (legata all'estrema politicizzazione del linguaggio giovanile degli anni '60) ad uno stadio alquanto statico di conformismo generazionale. Il segno prevalente è quello del ritorno dal pubblico e dal sociale al privato, quando i giovani si mostrano impegnati a costituire nuove modalità di linguaggio con forti caratteri distintivi, libero da sollecitazioni ideologiche esterne. Vengono così riattivati i ritmi velocissimi di ricambio che rappresentano forse il carattere più peculiare del LG rispetto ad altre varietà lungo l'asse diafasico e diatopico della lingua. Dalla metà degli anni '70 si registra quindi (dopo la fase del radicalismo ideologico del '68) il graduale ritorno al privato, attraverso un processo di riconoscibilità e caratterizzazione dei gruppi giovanili che sarà tipica dei periodi successivi. Gli anni '80 segnano, come si è già detto, il punto di massima della parabola evolutiva delle varietà dei linguaggi giovanili che si vengono ad emancipare dalla tradizionale posizione di varietà periferica e subalterna. A partire da questo momento il LG entra nel circuito dei mezzi mediatici di massa, travasandosi in misura crescente nel lessico quotidiano. Negli anni '80, all'insegna del cosiddetto 'paninarese', si costituiscono linguaggi di gruppo e codici verbali alquanto ermetici, dotati di notevoli effetti deformanti e capaci di rafforzare la riconoscibilità di gruppo (*punks, yuppies, new romantic, paninari, ecc.*). Si apre così una fase storica in cui sull'arricchimento del lessico giovanile agisce anzitutto il medium televisivo. Il linguaggio adoperato dai giovani in questo periodo presenta i caratteri peculiari di un codice verbale inaccessibile agli estranei, mirato ad identificarsi e distinguersi (più che un mezzo per comunicare) attraverso il ricorso ad un linguaggio cifrato, tipico di una setta.

Dopo gli anni '90, che vedono la progressiva dissoluzione dei modelli e la frammentazione delle tendenze giovanili, si registra un ampio spettro di modelli, gusti e tendenze eterogenee, difficilmente riassumibili. Si segnala soprattutto all'attenzione, almeno all'inizio, un sensibile incremento del lessico di carattere sociopolitico, legato ai movimenti pacifisti e ai *no-global*, nonché alla nascita di un movimento nuovo: i *cybergruppi* (che considerano il linguaggio come il più importante elemento di coesione e di identità). Infine, i cosiddetti *hackers*<sup>8</sup> che condividono un tipo di gergo fortemente permeato dalla lingua

---

usura e stereotipizzazione (*qualunquismo, qualunquista, a livello di, cioè, nel senso che, nella misura in cui, a prescindere da, prendere coscienza, ecc.*).

<sup>7</sup> I *paninari* erano giovani di metà anni '80, dei quali non è difficile tracciare un profilo sommario: ragazzi tra 14 e i 20 anni, appartenenti alla piccola - media borghesia, di orientamento ideologico vagamente di destra. La denominazione *paninari* deriva dalle paninoteche, i posti preferiti sono i *fast-food*, dove durante i fine settimana i giovani si trattenevano a chiacchierare per lunghe ore (cfr. Coveri, 1988).

<sup>8</sup> Il termine *hacker* (dall'inglese *to hack* / fare a pezzi), traducibile in italiano con 'maneggino', fece la sua comparsa già negli anni '50 nel gergo studentesco, quando la parola veniva adoperata con il significato scherzoso di 'burla, goliardata'. Se, in origine, il termine inglese *hacker* indicava

inglese a da termini dell'informatica. Tali forme costituiscono il mezzo primario di comunicazione a livello di intergruppo e di intragruppo, dando vita ad un linguaggio, nel quale si compenetrano e consolidano affinità e sentimenti di identità di gruppo, quale mezzo di identificazione immediata tra membri sconosciuti.

Partendo dalla considerazione di base che ogni periodizzazione ha un carattere inevitabilmente schematico e riduttivo, occorre rilevare che il LG si evolve a ritmi decisamente più sostenuti rispetto al linguaggio ordinario. Di conseguenza, numerose espressioni, adoperate in un certo periodo, possono risultare a breve distanza di tempo già obsolete, pur restando comprensibili. Il rapido logoramento del lessico, che fa apparire ai più giovani molte parole quasi come reperti archeologici, coinvolge ad es. vocaboli come *gasato* (vanitoso, euforico, esaltato), *imbranato*, *pomiciare*, *sballo*. Alla generazione successiva molti di questi vocaboli appaiono ormai desueti a causa dei rapidi ritmi del ricambio generazionale e della particolare dinamica della cultura giovanile<sup>9</sup>. Al di là del sostanziale carattere di caducità e di rapida usura del frasario giovanile, c'è chi ritiene tuttavia (cfr. Novelli: 2008) di potere individuare il filo di una continuità cronologica, attestata da frequenti passaggi dall'uso proprio a quello estensivo di numerosi vocaboli, cristallizzati nel tempo attraverso un fitto intreccio di differenziazioni metaforiche, iperboliche o metonimiche: *beccare*, *benza* ('benzina'), *bestiale*, *buzzurro*, *cagare*, *cesso* ('brutto, detto di persona'), *cuccare*, *duro*, *figo*, *figata*, *frocio*, *gaggio* ('tipo in gamba'), *ganzo*, *leccare* ('arruffianarsi qualcuno'), *lumare* ('osservare con desiderio o interesse'), *menare*, *menata*, *pacca* ('botta, colpo; effetto della droga'), *pacco* ('fregatura'), *pezzo* ('sgridata, scenata'), *pisquano* ('ragazzo sciocco'), *pompare* ('possedere una donna'), *rugare*, *secchione*, *sgamare*, *sputtanare*, *stangare* ('bocciare').

### 3. Una varietà fluttuante e polimorfa

“Bella, France, ci becchiamo retard. Vedi di non darmi 'na sòla”. “Tranquo, ci sarò”. Ci troviamo qui di fronte ad uno specimen di conversazione in ‘giovanilese’ fra due giovani romani, che, tradotto in italiano colloquiale, suonerebbe così: “Ciao, Francesco, ci vediamo più tardi. Cerca di non darmi una fregatura”; “Sta’ tranquillo, ci sarò”. Ci troviamo di fronte ad un frammento pittoresco ed espressivo di linguaggio giovanile, anzi, di linguaggi giovanili, data l'estrema variabilità interna delle modalità di adoperare e innovare la lingua italiana, caratteristica dei giovani. Come si è già detto prima, il linguaggio giovanile vero e proprio rappresenta un fenomeno relativamente recente, connesso con gli imponenti sommovimenti sociali che hanno portato alla concentrazione nelle aree urbane e suburbane di categorie di utenti linguistici assai giovani. Questi, nella diversità delle loro provenienze geografiche e linguistiche, contribuiscono in misura notevole ad arricchire e diversificare le forme di linguaggio. Le varietà di LG, nel loro prevalente carattere

---

una forma innocua di divertimento, oggi presenta per lo più una connotazione negativa (essendo impropriamente accomunato con *cracker*) acquistando l'accezione di ‘pirata informatico’.

<sup>9</sup> Il giornalista Novelli, rilevando una relazione edipica del LG con la lingua madre, afferma: “Per chi viene dopo la maggioranza di quelle parole non cade nel completo oblio, ma è sentita come completamente obsoleta. Per la minor parte di quelle parole, c'è la cooptazione da parte della ‘madre’. Ma, in questo caso, la parola torna, se non agli adulti, certamente tra gli adulti” (Novelli, 2008, in: *Speciale Lingue e Linguaggi del Sito Treccani*).

di provvisorietà, vanno pertanto esaminate alla luce della molteplicità delle componenti e degli strati che ne costituiscono la sostanza fluttuante e assai composita<sup>10</sup>. Si ha d'altra parte ragione di ritenere che il LG, caratterizzato da un continuo ricambio del repertorio lessicale, venga percepito soggettivamente dai giovani stessi come *flusso continuo* di modalità comunicative elaborate per l'occasione e destinate a durare per il breve periodo in cui si fissa nel codice verbale di una categoria di giovani che si esprime con il linguaggio di quel tempo.

Spostandoci dal microletto del *peer-group* al polo opposto dei vocaboli che hanno diffusione 'panitaliana' (con caratteristiche simili a quelle dei prestiti interni) si può notare che essi, proprio in virtù della loro diffusione, hanno attenuato notevolmente il carattere gergale e l'impatto espressivo originario. Nate nell'ambito del LG, molte voci hanno perso la loro identità generazionale per amalgamarsi nel linguaggio colloquiale e familiare, diventando ormai un patrimonio comune dei parlanti di ogni età. Un dato costante di questi ultimi anni, quando l'italiano si presenta sotto il segno prevalente dell'oralità e del mistilinguismo, è quindi il massiccio travaso lessicale di molte voci dal LG all'italiano colloquiale, adottate sempre più spesso nel parlato quotidiano anche da persone adulte. Alla luce di tutto questo, è possibile definire il LG come una varietà diafasica della lingua (con sensibili implicazioni lungo l'asse diastratico e diatopico e con forti tratti gergali) che si evolve e cambia all'incirca ogni dieci anni, ponendo così il problema di fissarne in tempo reale la fluttuante variabilità delle sue caratteristiche. Di che pasta è fatta l'ibrida sostanza del LG? Come afferma Novelli (2008) "di una pasta che prevede l'impiego di farine di diversa natura". Una metafora culinaria, questa, che evoca efficacemente l'idea della mistura di ingredienti piuttosto eterogenei e l'esito finale di un impasto omogeneo, nel quale però non riesce troppo difficile individuare gli ingredienti primari. Secondo Sobrero "le componenti fondamentali della mistura linguistica del parlato giovanile sono cinque: una base d'italiano colloquiale; uno strato dialettale; uno strato gergale tradizionale; uno strato gergale 'innovante' e uno proveniente dalla lingua della pubblicità e della televisione" (Sobrero, 1990:101). In base a tale classificazione, che ha il merito di mettere a fuoco la presenza di molteplici implicazioni socio-culturali, lasciando però un po' in ombra la dimensione internazionale<sup>11</sup> del LG, una componente fondamentale dell'ibrida sostanza del LG è quella del dialetto.

A questo riguardo occorre dire che, se fino a qualche tempo fa si usava l'italiano per le situazioni formali e il dialetto per quelle informali e colloquiali, oggi il 'giovanilese' è diventato una realtà linguistica substandard assai variegata che sostituisce il gergo popolare a livello del parlare affettivo, emotivo e informale. Inquadrandolo la fenomenologia del

---

<sup>10</sup> Sono passati ormai tanti anni da quando la studiosa Forconi nel 1988 (nella stesura di voci per il *Vocabolario della lingua italiana*, Treccani) includeva nel suo *Dizionario dello slang italiano* il vocabolo *figata*, definito "cosa o situazione riuscite bene, che danno eccitazione e divertimento" (*la festa di ieri è stata una gran figata*), considerandolo esclusivamente connotato in senso generazionale.

<sup>11</sup> Per quanto riguarda il prestigio dell'influsso angloamericano nel linguaggio giovanile, legato prevalentemente al consumo della droga (*trip, down, sugar*) e della musica rock, il Radtke afferma che "l'influsso angloamericano nel gergo dei tossicodipendenti porta con sé un effetto omogeneizzante, privo di notevoli marcatezze diatopiche nel linguaggio giovanile" (Radtke, 1996: 215).

LG sul versante della variazione diatopica della lingua, è possibile osservare come nella singolare miscela del LG confluiscono molteplici varietà di dialetto. Questo soprattutto perché, spostandoci da una periferia all'altra del Paese (spesso persino all'interno di una stessa città), cambia la categoria di riferimento e ogni gruppo evidenzia qualche vocabolo autoctono. A Roma si va 'a mazzetta' o 'a rota' quando si fa qualcosa ripetutamente; a Milano si va 'a pasturare' non per pescare ma per andare a conoscere persone dell'altro sesso con lo scopo di avere rapporti; se poi si rimorchia una 'vreccia' vuol dire che la ricerca ha avuto successo. A Napoli il vocabolo 'vreccia' è usato dai giovani per indicare invece una donna prosperosa.

Come afferma Cortelazzo, "il linguaggio giovanile è analogo a quello del vestirsi in una data maniera, a seconda del gruppo di appartenenza". L'intento principale è, da una parte, quello di distinguersi dagli adulti, dall'altra, di dividerne gli stessi valori e obiettivi. Il parlare allo stesso modo fa sì quindi che si sia uguali a quelli dello stesso gruppo ma contemporaneamente diversi da tutti gli altri che ne sono fuori. Gli studiosi R. Ambrogio e G. Casalegno, autori di un ampio *Dizionario storico dei linguaggi giovanili* (2004), non si discostano troppo dallo schema adottato da Sobrero, aggiungendovi l'apporto di forestierismi (anzitutto, angloamericanismi) veicolati dall'informatica e dalla musica *rap*; in particolare, numerosi ispanismi e anglicismi<sup>12</sup> spesso deformati ludicamente. Riconducibili all'influsso prevalente sul LG dell'inglese sono così numerose commistioni e spostamenti semantici nel settore dell'informatica e del *web*, della musica o del gergo soprattutto della droga, assai permeabili al massiccio afflusso di forestierismi. Numerosi sono gli adattamenti fonomorfolgici (*chattare*, *resettare*, *rappare*, *flashare/flescicare* (da 'sconvolgersi per l'effetto di droghe' a 'turbare' o 'evocare un'immagine mentale'); *striappare* ('perdere il controllo per effetto della droga, eccitarsi'); *funkettone* ('musicista funk'). Altrettanto frequenti sono gli spostamenti semantici: *sconnesso* (da 'non collegato in rete' a 'confuso, rimbambito'); *trip* (da 'esperienza allucinatoria sotto effetto di stupefacenti' e 'dose di acido', 'mania, ossessione', 'cotta, infatuazione').

Basandoci sulla classificazione adottata da Sobrero (1990) cui Cortelazzo (1994) aggiunge l'apporto degli internazionalismi, le componenti più rilevanti del LG sono:

- 1) una base di italiano colloquiale informale, scherzoso;
- 2) uno strato dialettale con dialettalismi adattati fono-morfologicamente all'italiano: *busserie* ('botte', dal bolognese *busse*); *raspa* ('persona avara', dal bolognese *raspa/lima*); *abbummamento* ('stordimento', dal siciliano); *besugo* ('sciocco', dal genovese). A tale riguardo va detto che il lessico giovanile è territorialmente circoscritto, dato che l'uso di una voce può limitarsi ad una sola regione;

<sup>12</sup> Oltre a tali fenomeni, su cui agisce una spinta ludica più o meno latente, si segnalano frequenti prelievi adattati o no: *trip*, *down* ('depressione che segue alla fase euforica da assunzione di droga'); *diler* (angloamer. *dealer*) e *pusher* ('spacciatore'); *brown* ('tipo di eroina'). Altrettanto frequenti sono i calchi, spesso deformati, attraverso i tradizionali strumenti derivativi (affissati, denominali, deverbali con suffisso zero): *sniffo* ('sniffata'), *tiro* ('sniffata di coca' e 'coinvolgimento sentimentale'); *pippotto* ('sniffata di coca o eroina'); *pista* ('striscia di coca'); *fattura* ('sotto l'effetto della droga').

- 3) uno strato gergale ‘tradizionale’ (linguaggio giovanile di lunga durata): *beccare, benza, cuccare, pacco*, ecc; il gergo militare: *banfare, cazziare, scoppiare, stare muto e rassegnato*; il gergo della droga: *intrippare, farsi una pera, rollare (una canna), sballare*. Numerosi vocaboli subiscono frequenti slittamenti semantici, con estensione e spostamento di significato: *anfetaminico* (‘sconvolto per l’assunzione di anfetamine’, ‘agitato, alterato psichicamente’, ‘eccitante, coinvolgente’); *acido* (‘LSD’); *flash* (‘sensazione istantanea di piacere, in seguito all’assunzione di stupefacenti’, ‘emozione violenta’, ‘pensiero senza fondamento’); *sballo* (‘euforia o stordimento da assunzione di droga’ oppure ancora ‘esperienza, situazione o persona molto attraente’); *sballare* (‘diventare euforico o perdere il controllo dopo assunzione di droga’); *stare a rota* (‘essere in crisi di astinenza’);
- 4) uno strato gergale innovante ed effimero, che rappresenta l’unico strato prettamente giovanile, con usi linguistici legati ad un gruppo particolare, attraverso molteplici meccanismi innovativi;
- 5) iperboli (*da dio, una bomba, un grande, bestiale, mostruoso*); metafore (*ameba / pigro; pizza o mattone/cosa o persona noiosa*); uso estensivo del significato (*libidine/ il massimo del divertimento*); metonimie (*osram / persona che si fa lampade*); antonomasia (*mandrake / un tipo assai sveglio*);
- 6) in rapporto al significante: apocopi e acronimi (*arterio / genitore, hendy / da handicappato*);
- 7) uno strato proveniente dalla lingua dei mass-media (televisione, internet e lingua della pubblicità): *gallo, sciftare, giga*;
- 8) uno strato costituito da internazionalismi e pseudoforestierismi (*cucador, arrapescion*);
- 9) uno strato costituito da vocaboli specialistici (*amorfo / persona scialba, insignificante*).

Come si è già detto, fra le funzioni principali svolte dal LG si segnalano anzitutto: l’affermazione del senso di appartenenza al gruppo e la distinzione esibizionistica verso l’esterno; la creazione dell’identità del gruppo, associata all’intento giocoso e scherzoso da parte dei giovani tramite la deformazione caricaturale della lingua comune; l’affermazione dell’immagine di sé per i membri del gruppo cui si accompagna l’assunzione di un ruolo specifico all’interno del gruppo; l’assenza, infine, specie in questi ultimi anni, di un intento criptolalico come pure di una carica contestataria antagonista<sup>13</sup>. Il primo modo in cui il

<sup>13</sup> Espressione di un codice verbale criptico, tendente a scardinare l’ordine di successione delle sillabe è una varietà di parlato ludico giovanile che ebbe le sue radici nella Francia dell’Ottocento, chiamata *Verlan*, formato dall’inversione delle sillabe di *à l’en-vers* (‘al contrario’). Il *Verlan* (un misto di gergo nazionale, di lingue d’immigrazione magrebina e nero-africana) rappresenta una terminologia di gruppo con propri campi semantici. La funzione criptica di questo linguaggio giovanile, che si contrapponeva con la sua forte carica eversiva al canone ufficiale della purezza del francese (della quale era depositaria la classe media), si basava su un codice verbale inaccessibile agli estranei, in particolare polizia ed insegnanti. Il *Verlan*, diffuso nelle periferie francesi, nel suo carattere effimero, è il riflesso di forti tensioni sociali e di un sentimento di dolorosa emarginazione.

LG (definito scherzosamente da Novelli, con un vocabolo tipico del giovanilese, ‘una lingua fuori di testa’<sup>14</sup>) agisce sulla lingua italiana, consiste nell’immissione di elementi nuovi, spesso di matrice regionale<sup>15</sup>, che perdono col tempo la marcatezza diagenetale. Questo vale anche per numerose espressioni che nascono in varietà gergali, penetrano poi nel LG, si riconnotano in forma attenuata, diffondendosi poi nell’italiano comune. Un esempio è l’espressione *fuori di testa*, diffusa nell’uso giovanile, che genera per attrazione una serie di coloriti sinonimi (si sostituisce al vocabolo non marcato *testa* un termine equivalente ma più espressivo, per es. *zucchina*) dilatandosi iperbolicamente e riferendosi non più a tossicodipendenti ma a chiunque dica cose insensate. In seguito ad un processo linguistico di adattamento, la locuzione si fissa nel circuito dell’italiano comune, assumendo valenze semantiche più vaghe e sfumate (è *fuori di testa* / è del tutto assente). Considerando il crescente spessore d’irradiazione del LG, sorge spontanea la domanda “se un giorno ci esprimeremo tutti in ‘giovanilese’ o, per meglio dire, in un ‘parlato giovanile’, le cui peculiarità attendono ancora di essere sufficientemente approfondite” (Cortelazzo, 1994: 315). Sarebbe d’altra parte difficile negare oggi la crescente espansione nell’ambito dell’italiano colloquiale di un lessico fortemente mescolato, infarcito di parole e locuzioni irradiate e filtrate dalle varietà di lingua, parlate originariamente soltanto dai giovani. Con l’italiano colloquiale il LG condivide la funzione connotativa della lingua, legata all’espressività, a svantaggio di quella denotativa di cose, situazioni e comportamenti. Il fatto è che i giovani puntano su una valutazione soggettiva ed affettiva della realtà, in grado di sanare la dicotomia (legata all’opposizione ‘formale - informale’) nonché sull’intensificazione ludica dell’espressività in direzione della massima informalità. La relazione proporzionalmente inversa nel LG tra grado di espressività e diffusione di singole espressioni giovanili è stata messa bene a fuoco da Antonelli (1999) il quale rileva il massimo grado di espressività e il minimo di diffusione nel circuito dello scambio comunicativo tra membri di un solo *peer-group*. Il crescente spessore di permeabilità dell’italiano standard all’influsso del giovanilese è in parte riconducibile alla tendenza nel parlante comune a modulare il suo linguaggio in base al contesto situazionale<sup>16</sup>, veicolando anche numerose espressioni

<sup>14</sup> La locuzione *fuori di testa* proveniente dal gergo dei drogati, cui sono connesse le espressioni *sballo* e *sballato*, ricalcata dal vocabolo inglese *out of mind*, fa parte di una ricca serie di locuzioni in cui il nesso che funge da determinante è un termine di paragone (*come una campana*, *come un cammello*, *come un copertone* ecc.) o un elemento limitativo (*di biglia*, *di cervello*, *di cranio*, *di zucchina*, ecc.). Nella locuzione *fuori di testa* ‘fuori’ sta per ‘alterato a livello psichico, che sragiona per l’effetto di alcol o droga’.

<sup>15</sup> Nel numero 1–2 della rivista giovanile “Studenti & C” (1996) troviamo illustrata la distribuzione territoriale delle varianti regionali (geosinonimi) dell’espressione ‘marinare la scuola’: a Torino: *Tajè da scola*; a Roma e a Venezia: *Fare focaccia*; a Firenze: *Bu’are* (bucare); a Napoli e a Bari: *Fare filone*; a Palermo: *Na iccamo*; a Cagliari: *Fare vela*; a Bolzano: *Fare blau* [[http://angarmegia.com/linguaggio\\_verbale.htm](http://angarmegia.com/linguaggio_verbale.htm); cit. 4.5.2012].

<sup>16</sup> Il caso estremo è quello di espressioni coniate dagli studenti della stessa classe in un solo istituto scolastico. Un esempio è *fare l’Homer* (‘non mantenere le promesse fatte ai figli’) con riferimento ai genitori di sesso maschile. Esso rimanda alla figura di Homer Simpson, personaggio dei fumetti e dei cartoni animati, capostipite di una famiglia borghese statunitense (i Simpson di una nota serie televisiva molto amata dai giovani) descritta talvolta con sarcasmo, in tutte le sue

appartenenti alle varietà giovanili. Si registra quindi un sempre più largo ricorso, in situazioni comunicative informali, ad una varietà diafasica incipiente d'italiano sub-standard, rispondente ad esigenze di spontaneità e immediatezza espressiva, insieme ad un'implicita rivendicazione di 'modernità'. In uno spazio comunicativo rimasto vuoto dopo il regresso dei dialetti, insieme al processo di stereotipizzazione della lingua, le spinte più innovative hanno trovato un valido supporto nella varietà del 'giovanilese'. È quindi condivisibile la tesi di Radtke che "l'innovazione delle varietà giovanili precede la dinamicità dell'italiano contemporaneo".

Inquadrando la nostra analisi lungo l'asse della variazione diafasica<sup>17</sup> e diatopica, ci preme segnalare due punti di vista che inquadrano aspetti di un certo rilievo, agganciati al contesto prima descritto. M. Arcangeli (1999), esaminando alcuni esempi (lessicali, morfologici, morfosintattici) di LG d'area urbana (Roma), non certo privi di creatività, si chiede se "il giovanilese attuale di area romana e il giovanilese attuale *tout court* costituiscono non tanto o non sempre l'area di ricaduta di fenomeni linguistici più generali, quanto una zona franca in cui esercitare *l'imagination linguistique au pouvoir*". Si tratta, cioè, di una zona franca che "laddove si spinga fino al rantolo autocomunicativo dei graffitari nostrani (emuli dei *writers* statunitensi) o, per esempio, alle giocose grafie che combinano insieme spezzoni italiani con frammenti inglesi, rischia di trasformarsi in autoreferenziale" (Arcangeli, 1999: 254). Sul piano diastratico e diatopico Giuseppe Antonelli osserva (sempre a Roma) che la maggiore padronanza del lessico giovanile d'impronta dialettale da parte della classe alta rispetto a quella bassa testimonia che l'elemento dialettale non viene percepito come varietà culturalmente squalificante o emarginalizzante ma come varietà espressiva. Lo studioso si chiede alla fine se "il fatto che non tutti i ragazzi dispongono di un repertorio diafasicamente differenziato non comporti che il LG impregnato di dialetto non possa diventare uno strumento di emarginazione nei giovani che tendono ad utilizzarlo in ogni situazione comunicativa" (Antonelli, 1999: 232). La 'rinnovabilità' rappresenta il tratto più peculiare del LG, conformemente con la natura alquanto sfuggente e ambigua della categoria sociologica di giovani, priva di per sé di tratti omogenei ben definibili. Alla sua tipologia di linguaggio fluttuante dalla natura cangiante e polimorfa<sup>18</sup> contribuisce fortemente, come si è visto, il fatto che esso interagisce con più dimensioni di variazione della lingua: diafasica, diastratica (gruppi e sottogruppi sociali caratterizzati, dalla classe piccolo-borghese al proletariato) e diatopica (diversità regionali di sottogruppi urbani settentrionali o rurali).

---

idiosincrasie e contraddizioni. La locuzione, molto espressiva, secondo Antonelli (1999) sarebbe usata dagli studenti della terza F della scuola media A. Severo di Roma.

<sup>17</sup> Va rilevata l'obiettivo difficoltà, rilevata da Berruto, di fissare confini netti fra le dimensioni di variazione della lingua, dato il rapporto di interconnessione che le lega l'una con l'altra (la diastratia dentro la diatopia, la diafasia dentro la diastratia, la diamesia dentro la diafasia). "Un parlante nel periodo dello sviluppo linguistico impara una varietà sociale dell'italiano della propria regione, entro la quale impara diversi registri adeguati a diverse situazioni, entro cui impara la fondamentale dicotomia fra parlato e scritto" (Berruto, 1996: 10).

<sup>18</sup> Il linguaggio giovanile è "uno slang scherzoso e creativo, fatto di sigle e metafore, di parole scorciate e storpiate; di tormentoni rubati al cinema e alla tv; di neologismi rielaborati dal gergo motoristico, discotecario e di Internet. Il linguaggio dei giovani è una meteora velocissima che, dicono gli esperti, dura al massimo una decina d'anni, poi cambia" (Simonetti: 2005).

#### 4. I *media* e il linguaggio giovanile

Negli anni '80 il LG conquista un posto preminente grazie alla funzione propulsiva dei *mass media* associata a quella della narrativa durante l'ultimo ventennio<sup>19</sup>. Il fenomeno più significativo di questi anni è rappresentato dal codice dei 'paninari', caratterizzato da un'accentuata componente criptica che riflette la volontà di riaffermare i caratteri distintivi legati all'identità del gruppo (*pani, panini, panozzi, galli, galli di Dio*). Un prototipo di 'paninarese', definito dal Coveri (1988) "varietà di un sottogruppo borghese urbano settentrionale, e non necessariamente studentesco" è questo stralcio di discorso, tratto da Coveri dal romanzo di Letizia Mottica *All'infinito mondo paninaro* (1988):

"Iao, sono Vale. Ho una notizia mega da darti. Apri bene i padiglioni, stamattina, mentre tu eri ancora nel Nirvana, ho conosciuto un gallo che non ti dico. È fiondato ieri sera da Medioplanum ed è alloggiato a Villa Ester, non molto lontano dalla mia domus. Il gallo si chiama Marco, ho capito che veniva dalle Pampas milanesi appena ha aperto la bocca"(Letizia Mottica, in: Coveri, 1988: 107).

Confluendo in misura massiccia nel registro colloquiale d'italiano, il codice verbale criptico del LG forma un intreccio inestricabile di rispecchiamento e di ipercaratterizzazione linguistica influenzando sensibilmente i moduli espressivi della narrativa dell'ultimo ventennio. Una funzione dirompente viene svolta specialmente dal medium televisivo che a partire dagli anni '80 incide in profondità sulla lingua soprattutto degli under 18 (come attesta peraltro la narrativa dell'ultimo ventennio), modellando e alimentando il nuovo dizionario dei *teenagers*, sempre più criptico<sup>20</sup>. Nel lessico giovanile di questi anni vale la pena di sottolineare almeno l'uso semanticamente estensivo del vocabolo *scialla* che oggi non serve più a coprirsi ma sta per 'invitare a darsi una calmata'; allo stesso modo, *bella*, non è un complimento ad una ragazza ma il saluto più frequente degli adolescenti. Traendo impulso dal "parlare paninaro", il LG si riqualifica anche nella narrativa degli anni '80 e '90 come componente suggestiva e pittoresca, nonché come filone lessicale significativo, suscettibile di proficue operazioni di riuso: in giornalini per *teenagers* (*Paninaro, Zippo panino, Cucador, Randa, Storie tese, Darry*); in programmi televisivi come *Drive in di Italia 1*; nelle canzoni di Vasco Rossi e Jovanotti; nel cinema con film come *Troppo forte*

<sup>19</sup> Una delle ragioni principali del successo dei primi due romanzi di F. Moccia *Tre metri sopra il cielo* (1992) e *Ho voglia di te* (2006) è l'uso mirato della lingua usata dai giovani. Nel repertorio del lessico giovanile sfruttato espressionisticamente da Moccia (su cui agisce sensibilmente, oltre al mezzo televisivo, l'influsso del gergo informatico e omologante della corrente internetiana) e vocaboli tratti dal mondo del *micro*, dei *lead* e dei *chip*, spiccano locuzioni assai colorite come 'm'acchiappa un casino' o bestemmie ripulite come 'porca trota' o 'mannaggia alla trota salmonata'. Notevole è la componente gergale, sottolineata dallo stesso Moccia che segnala ad es. l'espressione di origine pugliese *fare* × per 'marinare la scuola', che a Bari diventa *fare pane*.

<sup>20</sup> *Emo* non è un extraterrestre ma il diminutivo di 'emotivo', segno della tendenza al sentimentalismo e vulnerabilità di carattere; *truzzo* non è un animale in via d'estinzione ma un 'discotecaro con capelli a spazzola e zeppe', letteralmente 'colui che va in discoteca', in base al suono onomatopeico 'tuz-tuz' della musica house (Portale Adnkronos.com/IGN / 18.10.2009). A questo riguardo va detto, però, che vocaboli come *truzzo* o *tamarro* (cafone) si mantengono anche la di fuori del contesto gergale nella comunicazione fra giovani

di Carlo Verdone o in quelli con Renato Pozzetto e Jerry Calà, fino alla testimonianza più recente, fornita dal film *Scialla* di Francesco Bruni, vincitore di Controcampo Italiano 2011. La novità delle fonti di diffusione multimediali (soprattutto audiovisive) rappresenta quindi l'elemento innovativo dirompente, in grado di fare la differenza rispetto al gergo tradizionale del 'giovanilese' dei decenni precedenti. Assume un particolare risalto la componente ludica, presente in particolare nei messaggi pubblicitari e in *Reality show*, terreno privilegiato di contaminazione verbale e di ibridazione di generi, che fa da principale tramite di una lingua marcatamente espressiva e ricca di neologismi presso il pubblico eterogeneo dei telespettatori. Il fattore preminente è legato a correnti di costume e ai personaggi delle nuove mode giovanili, specie i concerti e i *Reality show* (ad es. "X Factor" su RAI 2) che sdoganano con disinvoltura le formule assai trasgressive di un nuovo codice giovanile verbale e di comportamento generazionale<sup>21</sup>.

A partire dagli anni '80 si avverte già una chiara eco del linguaggio giovanile, oltre che nei mezzi di comunicazione di massa (soprattutto quello televisivo<sup>22</sup>), in una varietà diafasica al margine della lingua, fortemente medializzata e caratterizzata da una marcata componente iconica e ludica, con numerose analogie a livello strutturale con il LG: il linguaggio della pubblicità<sup>23</sup> (sarebbe meglio dire "un uso pubblicitario della lingua"). Si tratta in questo caso di una varietà di lingua ai margini della lingua, eterogenea e cangiante, aperta al parlato, con punte regionali e popolari. Alla lingua degli *spot* pubblicitari, caratterizzati dal gusto della deformazione ludica e caricaturale del linguaggio, è legata la frequente operazione di riuso da parte dei giovani di slogan pubblicitari (*E nuova? Lavata con Perlana; ed è tutto intorno a te / Vodafone; fate l'amore con il sapore / yoghurt Müller; perché io valgo / L'Oréal*, ecc.) attivando un processo di verbalizzazione formale a livello di sub-standard linguistico.

Con il linguaggio della pubblicità il LG ha in comune la tendenza al "parlare stereotipato", legato alla rapida usura di slogan diffusi dalla televisione in programmi di largo consumo. Sotto il profilo delle finalità espressivo-ludiche (con effetti spesso intensivi) i fenomeni più rilevanti del LG nei due ultimi decenni, sulla base di una recente indagine<sup>24</sup>, sono i seguenti:

<sup>21</sup> Espressione emblematica di fenomeni e mode di costume, legate alla varietà diafasica del LG è Johnny Groove, un personaggio di quest'ultimo decennio, nato nel 2007 dall'attenta osservazione da parte del comico Giovanni Vernia della vita notturna milanese e della musica *house* in generale. Jonny Groove che riflette, oltre ai cambiamenti nel linguaggio, anche quelli legati ai riferimenti nella comicità, rappresenta il personaggio più amato di "Zelig" (cabaret comico di Canale 5), del cui cast nel giugno 2008 faceva parte il comico G. Vernia che ha conquistato i ragazzi del nuovo millennio ballando al ritmo di "Essiamonoi".

<sup>22</sup> Tra i modelli retorici, propagati dal mezzo televisivo e fissati nell'immaginario collettivo (e quindi storicizzati), ricordiamo ad es. il 'Nobbuono' / non buono di Andy Luotto in "Nell'altra domenica" di Renzo Arbore; 'Non capisco, ma mi adeguo' di Maurizio Ferrini in "Quelli della notte"; per finire 'Cumpa' dei Pali e Dispari, 'Chi è Tatiana?' di Gabriele Cirilli o il 'Vaaa beene, ooocchèi' di Marco Ranzani (*alias* Albertino).

<sup>23</sup> Ad accostare il linguaggio della pubblicità a quello giovanile, oltre alla componente fortemente espressiva, elativa e ludica, è anzitutto il suo carattere effimero e transeunte, legato all'esigenza vitale di un continuo rinnovamento, nonché di un precoce, ineluttabile logoramento.

<sup>24</sup> [[http://angarmegia.com/linguaggio\\_verbale.htm](http://angarmegia.com/linguaggio_verbale.htm); cit. 4.5.2012].

1. numerosi prelievi dalla sfera informatica e dai linguaggi tecnici: (*giga* / grandioso; *bit* / un attimo; *è stato un floppy* / è stato un fallimento; *resettare* / riavviare cancellando (dall'ingl. *to reset*); *formattare* / sverginare; *sconnesso* / distratto; *nick* / nome; *svalvolare* / impazzire; non mi importa *un bit* / niente;
2. tendenza a costituire serie di anglicismi, ispanismi e latinismi insieme alle forme italiane: *boy* / ragazzo (fidanzato); *girl* / ragazza (fidanzata); *parents* / genitori; *city* / città; *hola* / ciao; *domus* / casa;
3. coniazione giocosa di pseudo-forestierismi: *arrapèscion*, *modulescion*, *dru-gatero* / tossico;
4. utilizzo di ideofoni americanizzanti, prelevati dal mondo del fumetto, basati su suoni onomatopeici emessi dai personaggi quando mangiano o si leccano (*yum*, *slurp*, *smack*, *gasp*);
5. modelli retorici di parlato stereotipato, basati su slogan promossi dagli spots pubblicitari;
6. frammentazione sintattica e particelle deittiche con funzione enfaticizzante (*non è che...*; *no*, *niente*).
7. neologismi costruiti su suffissati in *oso* (*ramboso*, *sciccoso*); univerbazioni: *bellarobba*, *chessoio*; affissati: *megagalattico* / favoloso; slittamenti semantici con valore iperbolico: *bestiale* / straordinario.

Uno dei fenomeni più peculiari del LG nell'era tecnologica, sotto l'influsso seducente "delle fonti multimediali che favoriscono l'estendersi di un sapere immediato e analogico" (Dardano, 1994: 379) è la tendenza sempre più rilevante da parte dei giovani verso una scrittura all'insegna dell'essenzialità, insieme all'impiego sempre più diffuso di volgarismi, legati all'uso disfemico della lingua<sup>25</sup>. Si diffonde sempre più una scrittura cifrata e telegrafica, con troncamenti, acronimi e forme mescolate che rispecchiano la prevalente tendenza generale (tipica di una civiltà tecnologica dominata dall'influsso dell'anglo-americano) verso l'economia del segno linguistico. Sul piano morfosintattico il fenomeno più rilevante è la disarticolazione della catena sintattica e la violazione delle regole codificate, mirata a condensare il massimo numero di parole nel minor numero di caratteri (*chats* e SMS). Oggi i giovani non scrivono più ad es. *perché*, ma *xkè*; invece di *ti voglio bene*, l'acronimo *TVB*; *'3mendo* (tremendo); *'novelordin* (non vedo l'ora di vederti); *'cpt* (capito); *cmq* (comunque); *xxx* (baci). All'essenzialità del segno linguistico, associata al gusto ludico per un linguaggio cifrato e sincopato, sono collegabili altre abbreviazioni e troncamenti di largo uso: *mega* (grande); *prof* (professore); *raga* (ragazzi); forestierismi: *gym* (ginnastica, palestra), *figo* (bello, uno che ha successo con le ragazze); o ancora parole prese a prestito dal gergo dei tossicodipendenti: *cannarsi*, *sballo*, *calarsi*. Il linguaggio giocoso e scapigliato dei giovani, sotto la spinta erosiva e propulsiva della Rete, punta

<sup>25</sup> Non desta ormai reazioni scandalizzate l'uso diffuso polisemantico del vocabolo 'cazzo', che esprime un ampio ventaglio di stati d'animo (ira, rabbia, irritazione, nervosismo, sorpresa, ammirazione, entusiasmo, ecc.) svolgendo sempre più spesso la funzione di connettivo multiuso, oltre che di interiezione (*cazzo, si è fatto tardi; è stata una serata da sballo, cazzo!*) e ampliando la sua frequenza. Il vocabolo, riferito alla sfera genitale, perde pertanto la sua carica trasgressiva originaria, desementalizzandosi come tratto substandard nella lingua colloquiale.

su canali alternativi e su forme sempre più libere e immediate<sup>26</sup>, costringendo gli adulti ad un necessario aggiornamento del loro tradizionale vocabolario d'uso, nonché ad un ampliamento della tastiera delle forme di comunicazione verbale e non verbale. Nell'era di Internet<sup>27</sup> vocaboli come *clickare*, *scrollare*, *nickname*, *zippare*, *account* e *cybernauta* invadono la conversazione quotidiana dei giovani fino a creare un vero e proprio gergo del 'net-dipendente'. È quanto emerge dalla ricerca (1.8.2011) sull'impatto dell'uso di Internet sul linguaggio degli adolescenti realizzata da Giuseppe Lavenia (docente universitario e responsabile dell'Area nuove dipendenze del Centro studi e ricerche 'Nostos'). Dalla ricerca condotta su un campione di 500 soggetti (358 maschi e 142 femmine, tutti adolescenti, tra i 14 e i 18 anni) è emerso un chiaro quadro dell'indice di frequenza di termini informatici e telematici nella conversazione quotidiana, mentre i termini più usati *off-line* sono quelli da più tempo sulla scena (specialmente in tv). I dati emersi lasciano prevedere, in definitiva, che le parole ora meno usate siano destinate ad allargarsi progressivamente a macchia d'olio anche nel linguaggio quotidiano.

Una significativa attestazione del singolare guazzabuglio di voci giovanili regionali è il testo del monologo nel programma trasmesso nel marzo 1992 dalla TV privata abruzzese Rete Otto. Il testo ha offerto lo spunto a Trifone per effettuare una piccola indagine sociolinguistica supplementare su un campione di ragazzi pescaresi, allo scopo di valutare l'effettiva diffusione dei fenomeni più tipici dei linguaggi giovanili nella città abruzzese. I risultati dell'indagine (ne esce avvalorato, fra l'altro, il dato emerso da una precedente indagine compiuta da Nora Galli de'Paratesi sulla posizione preminente di Milano come centro "maggiormente standardizzato" e prestigioso dell'italiano comune) appaiono assai indicativi sul grado di diffusione del lessico di frequenza giovanile degli anni '90. Accanto ai due lemmi di provenienza studentesca *secchione* e *filone* (fare *filone* / 'marinare la scuola'), i vocaboli che registrano il maggiore divario fra conoscenza e uso sono *sballo* (88% di conoscenza contro 31% di uso) e il vocabolo *giusto* (73% di conoscenza contro 26% di uso). Si segnala soprattutto la tendenza nei giovani pescaresi a ricorrere ad una bizzarra mistura di gergalismi, legati alla droga (*andare in acido*, *bucomane*, *cannato*); di gergalismi endogeni (unità linguistiche di natura occasionale e generazionale, sviluppatasi in determinate circostanze negli stessi gruppi giovanili) come ad es. *a sangue*, *allucinante*, *osceno*, *lupo*; di giovanilismi già diffusi da tempo (*alla grande*, *tirarsela*); di dialettalismi (*ubriaco come una seccia*).

<sup>26</sup> "Il linguaggio dei giovani – spiega all'Adnkronos il sociologo A. Abruzzese – si articola per gruppi: sia orizzontalmente per ceti sociali, che verticalmente per età, fattore molto importante perché delimita un periodo di tempo determinato. Questo fenomeno oggi è più evidente perché a differenza del passato, quando famiglia e scuola esercitavano autorità ed erano un tramite per rendere meno forti le differenze tra una generazione e l'altra, oggi queste due istituzioni sono state scavalcate. Per questo i giovani si trovano ad avere una maggiore libertà, acquistata anche attraverso i mass media e internet" (Portale Adnkronos.com/IGN, 18.10.2009).

<sup>27</sup> Su 25 vocaboli ben 12 sono usati regolarmente in una normale conversazione da più del 50% del campione. Spiccano termini come *hacker*, *clickare* e *craccare*, ma soprattutto *scrollare* e *nickname*. *Hacker* viene adoperato dal 67% dei soggetti, da raramente a sempre, ben il 64,44% afferma di usarla in una conversazione off-line. *Scrollare* è utilizzato dal 51% e ben il 71,57% finisce per adoperarlo nel comune parlare. L'espressione *cadut* viene adoperata dal 59,2% del campione anche nelle comuni conversazioni (cfr. Lastampa.it/News, 1.8.2011).

Nel calderone di voci presenti nel testo pescarese esaminato “la fondamentale cifra stilistica è in definitiva ravvisabile proprio nell’effetto straniante, prodotto dall’accavalarsi tumultuoso dei diversi registri, con una particolare predilezione per quelli più coloriti e carnali” (Trifone, 2007: 139). Di fronte al chiaro prevalere dell’intento ludico su quello criptico emerge, in particolare, la tendenza nei giovani abitanti di una città centromeridionale come Pescara (punto di confluenza di importanti scambi commerciali) ad usare una varietà di ‘giovanilese’ basata su un lessico uniforme e stereotipato, costellato di abruzzesismi<sup>28</sup> e volgarismi, legati alla sfera sessuale. Un significativo riflesso dell’attuale fase di sviluppo del LG, colorita miscela di gerghi tecnici e popolari, è presente nella narrativa degli ultimi anni, spesso orientata sul problema cruciale del precariato giovanile. Nei romanzi più rappresentativi di alcuni giovani scrittori, da Giorgio Falco<sup>29</sup> a Michela Murgia) il mistilinguismo fa leva su una colorita contaminazione linguistica (dell’informale e del popolare con il tecnologico).

## 5. Conclusioni

Il LG, privo di documentazione diacronica (se si esclude la parlata militaresca che intorno agli anni ’50 svolgeva la funzione di mediatore generazionale fra dialettofoni e utenti dell’italiano colloquiale), rappresenta una varietà diafasica del repertorio dell’italiano assai significativa, punto di confluenza di più varietà di linguaggio. Il LG evolve e si trasforma a ritmi velocissimi, sottraendosi ad ogni tentativo di codificazione nei classici dizionari a causa della sua rapida usura e legittimando pertanto la definizione di “varietà senza storicità” (cfr. Radtke, 1996: 197). In alternativa al dialetto, adoperato tradizionalmente nelle occasioni informali e colloquiali, il LG svolge la funzione di varietà linguistica substandard con funzione dirompente e con connotazioni alternative di *antilanguage*, volta a recuperare una sorta di gergo popolare a livello del parlare informale e affettivo<sup>30</sup>. Pensiamo di poter dire che la spinta principale da cui trae costante impulso il LG è la sollecitazione dei giovani ad esplorare da soli e senza adeguati supporti aree linguistiche e culturali poco note alle generazioni più anziane. Il LG si caratterizza quindi come una *modalità comunicativa fluttuante e polimorfa* che, quanto più aspira ad assumere

<sup>28</sup> Nell’ambito di un frasario e registro stilistico ripetitivo e poco graduato Trifone rileva che le indicazioni semantiche più utilizzate fanno leva su lemmi di matrice dialettale come: *una frega* (‘un casino, un sacco’), *freghet!* (esclamazione di stupore); *allucinante* (‘bestiale, da far paura, pazzesco’), *schizzato* (‘fuori di testa, fuori di coccia’), *paranoia* (‘noia da morire, scazzamento’), *tosto* (‘tipo duro, figo, forte, fregno’).

<sup>29</sup> Si segnalano all’attenzione soprattutto il romanzo di G. Falco *Pausa caffè* (Milano, Sironi: 2004) e quello di M. Desiati *Vita precaria e amore eterno* (Milano, Mondadori: 2006) dove Trifone riscontra singolari analogie con la problematica sociale, affrontata già cinquant’anni fa da L. Bianciardi nel romanzo *La Vita agra* (1962).

<sup>30</sup> M. Dardano, mettendo a fuoco i forti tratti di specificità rispetto ai gerghi del LG (che condivide con l’italiano colloquiale la funzione connotativa della lingua a svantaggio di quella relativa alla denominazione referenziale di cose e situazioni) sottolinea in particolare “la funzione ludica dei gergalismi presenti nel giovanilese (*lumare* /vedere; *lumini*/occhi; *planare*/arrivare, ecc.) come pure dei forestierismi, per lo più anglicismi. La parola *lokare* /guardare/ ricalca lo schema del modello di partenza *zoomare*, ma acquisendo connotazioni semantiche diverse dagli anglicismi morfologicamente adattati e semanticamente neutri come *zoomare*” (Dardano, 1994: 353).

diffusione interregionale e omogenea sul territorio nazionale, tanto più necessariamente tende a perdere in espressività, favorendo il travaso di lessico e locuzioni nella lingua colloquiale comune. Un suo aspetto complementare è la dimensione ludica, connessa col fattore della creatività e dell'originalità linguistica, elementi prioritari nella vita di gruppo. Nel suo carattere fisiologico di variabilità e ricambiabilità il LG, nella sostanza assai composta del suo repertorio, si rivela essere più marcatamente emotivo rispetto alla varietà standard, con un potenziale espressivo che sembra giocare a sfavore del linguaggio che esprime una conoscenza logico-razionale, lineare. D'altra parte, sarebbe difficile adoperare un codice verbale senza la potenza espressiva di parole-immagini e di suggestioni allusive, simbolo del codice verbale di un gruppo giovanile. Quest'ultimo, nell'affermarsi di variabili che riguardano anche particolari modalità di aggregazione e di comunicazione fra coetanei, si rivela sempre più come un luogo di elaborazione e trasmissione di una cultura, di cui si sa troppo poco (Sobrero, 1987: 189). Che molte parole non siano più di esclusivo uso giovanile lo dimostra il continuo *transfer* dal LG all'italiano parlato "a scapito dell'incidenza già compromessa del fattore diagenetico, quando non solo i giovani non abbandonano più il loro vocabolario quando diventano meno giovani, ma lo adottano anche gli adulti" (Arcangeli 1999: 253). Rispondendo al bisogno vitale di un linguaggio spontaneo e immediato, mirato alla conquista di uno spazio sociale e legato alla valutazione soggettiva della realtà, di solito in antitesi con quella convenzionale, il LG fa soprattutto leva sulla personalizzazione del linguaggio parlato come mezzo espressivo di comunicazione alternativa a quella degli adulti. Una significativa testimonianza è, come si è detto, il linguaggio graffiante e trasgressivo del giovane scrittore atipico di oggi, basato su una curiosa miscela di colloquialismi, tecnicismi e anglicismi "sotto il segno espressionistico di una scrittura grottesca e un po' schizoide, tipico di un italiano tecnopop che forse prefigura le sorti non proprio magnifiche dell'italiano medio di domani" (Trifone, 2007: 176). Si può quindi affermare in conclusione che la varietà diagenetico del LG, nella sua congenita caducità, rappresenta una delle componenti più vitali e dei bacini più significativi della complessa architettura dell'italiano d'oggi, accelerando e consolidando i mutamenti in corso.

**Resumé:** V príspevku sme skúmali mnohostrannú podobu jazyka mladých a to tak na morfosyntaktickej, ako aj na lexikálnej rovine. Medzi najvýznamnejšie zložky tejto premenlivej jazykovej variety patria dialektizmy a internacionalizmy. Potom, čo sme poukázali na konštantný interakčný vzťah medzi mládežníckym hovorovým štýlom a štandardnou taliančinou, sme kládli veľký dôraz na významný vplyv, ktorý v jazyku mladých zohrávajú moderné formy a prostriedky masmediálnej komunikácie.

## Bibliografia

- AMBROGIO, Renzo – CASALEGNO, Giovanni (2004), *Scròstati, gaggio! Dizionario storico dei linguaggi giovanili*, Torino: Utet libreria.
- ANTONELLI, Giuseppe (1999), “A proposito della neodialettalità metropolitana: un’inchiesta pilota sul linguaggio giovanile romano”: in Dardano Maurizio *et al.* (a cura di), *Roma e il suo territorio. Lingua, dialetto, società*, Roma: Bulzoni, pp. 225–248.
- ARCANGELI, Massimo (1999), “Bella! Ma de che? Lingua giovanile metropolitana in bocca romana”: in Dardano Maurizio *et al.* (a cura di), *Roma e il suo territorio. Lingua, dialetto, società*, Roma: Bulzoni, pp. 249–266.
- BERRUTO, Gaetano (1996). “La varietà del repertorio”: in A. A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all’italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma – Bari: Laterza, pp. 3–32.
- CORTELAZZO, Michele Antonio (1994), “Il parlato giovanile”, in *Storia della lingua italiana* (a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone), vol. II., Torino: Einaudi, pp. 291–322.
- COVERI, Lorenzo (1988), “Iao paninaro”: in *Italiano e Oltre*, 3, Firenze: La Nuova Italia Editrice, pp. 107–111.
- DARDANO, Maurizio (1994), “Profilo dell’italiano contemporaneo”: in *Storia della lingua italiana* (a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone), vol. II., Torino: Einaudi, pp. 343–429.
- DE MAURO, Tullio (1963 [1991]), *Storia linguistica dell’Italia unita*, Bari: Laterza.
- FORCONI, Augusta (1988), *La mala lingua. Dizionario dello slang italiano*, Milano: Sugarco.
- NOVELLI, Silverio (2008), “La parola ai giovani. Il linguaggio giovanile in Italia”, in: *Speciale Lingue e Linguaggi del Sito Treccani* [[http://www.studio-arcobaleno.it/allegati/pdf/Giovani\\_sito.pdf](http://www.studio-arcobaleno.it/allegati/pdf/Giovani_sito.pdf); cit. 14.4.2012].
- RADTKE, Eduard (1996), “Varietà giovanili”, in: A. A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all’italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma-Bari: Laterza, pp. 191–235.
- SANGA, Glauco (1996), “Gerghi”, in: A. A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all’italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma – Bari: Laterza, pp. 151–185.
- SCHIAFFINI, Alfredo (1961), *Lessicologia italiana. Dalle lezioni dell’anno accademico 1960–61* (a cura di F.Sabatini), Roma: Ricerche.
- SIMONETTI, Maria (2005), “Slang interattivo”, *L’Espresso*, 24.08.2005.
- SOBRERO, Alberto Antonio (1987), “Fra un panino e una parola”, in: *Italiano e Oltre*, 4, Firenze: Nuova Italia Editrice, p. 189.
- SOBRERO, Alberto Antonio (1988), “Il Cucco DOC”, in: *Italiano e Oltre*, 3, Firenze: La Nuova Italia Editrice, p. 109.
- SOBRERO, Alberto Antonio (1990), *Varietà linguistiche giovanili fra passato e futuro*, in: G. Martignoni (a cura di), *Seduzioni di normalità. Linguaggio giovanili e anni Ottanta*, Comano, pp. 97–109.
- TRIFONE, Pietro (2007), *Malalingua*, Bologna: Il Mulino.

[http://angarmegia.com/linguaggio\\_verbale.htm](http://angarmegia.com/linguaggio_verbale.htm); cit. 14.4.2012.

LASTAMPA.it/ NEWS (1.8.2011), *Il gergo della rete contagia il linguaggio dei giovani* [[http://www.lastampa.it/cmstp/rubriche/girata.asp?IDblog=308ID\\_articolo=9333](http://www.lastampa.it/cmstp/rubriche/girata.asp?IDblog=308ID_articolo=9333); cit. 2.5.2012].

ADNKRONOS.com/IGN (18.10.2009), *Scialla, Truzzo, Emo. Ecco tutti i nuovi vocaboli del linguaggio dei giovani* [<http://www.adnkronos.com/IGN/News/Cronaca/?id=3.0.3890855130>; cit. 2.5.2012].

Zora Jačová  
Katedra romanistiky  
Filozofická fakulta  
Univerzita Komenského v Bratislave  
Gondova 2  
SK-814 99 BRATISLAVA  
Repubblica Slovacca